

DIVIETO DI PUBBLICAZIONE fino al: 8 aprile 2020, ore 12:00 CET

Proteggere i diritti umani e la salute pubblica nella lotta al COVID-19

Misure del governo per combattere il COVID-19 hanno profonde implicazioni a livello dei diritti fondamentali di ciascuno, incluso il diritto alla vita e alla salute, come rilevato dalla nuova relazione dell’Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (FRA). Le risposte dei governi volte a fermare il virus si ripercuotono sui diritti degli individui più vulnerabili o a rischio, come gli anziani, i bambini, le persone con disabilità, i Rom e i rifugiati. È nell’interesse di tutti rispettare i diritti umani e proteggere la salute pubblica: entrambi devono andare di pari passo.

«Abbiamo chiaramente bisogno di forti risposte di sanità pubblica per proteggere la vita durante la pandemia. Possiamo tuttavia proteggere la nostra salute, rispettando i diritti umani. Non è un gioco a somma zero» afferma il direttore della FRA **Michael O’Flaherty**. *«Più rispettiamo i diritti umani, migliori saranno le nostre strategie in materia di sanità pubblica. Tali strategie devono inoltre assicurare che eventuali limitazioni ai diritti fondamentali degli individui abbiano una durata strettamente limitata al necessario e che proteggano le persone già vulnerabili che potrebbero essere maggiormente a rischio a causa del COVID-19.*

La relazione FRA [«Coronavirus pandemic in the EU: fundamental rights implications»](#) (Pandemia di coronavirus nell’UE: implicazioni per i diritti fondamentali) esamina le misure adottate dagli Stati membri dell’UE per affrontare la pandemia al fine di mettere in evidenza gli approcci rispettosi dei diritti da cui altri Stati membri possono trarre insegnamento.

Si concentra su quattro aspetti che sottolineano la necessità per i governi di valutare attentamente e sistematicamente l’impatto sui diritti fondamentali delle persone nell’affrontare la pandemia in continua crescita.

- 1. Vita familiare:** le risposte dei governi hanno avuto un ampio impatto sui diritti fondamentali, quali il diritto di movimento e di riunione, nonché i diritti legati al lavoro, alla sanità e all’istruzione.
- **Misure di distanza sociale e fisica** - benché tali misure siano state introdotte dai paesi in diversi momenti e con intensità variabile, esse non dovrebbero portare a un isolamento sociale.
- 2. Gruppi vulnerabili:** alcuni individui sono più vulnerabili di altri, ad esempio gli anziani e i bambini, le persone con patologie preesistenti, i Rom, i rifugiati, i senzatetto, i carcerati e le persone negli istituti.
- **Maggiore protezione** - i paesi dell’UE dovrebbero proteggere ma non isolare le persone nelle strutture quali le case di cura, le prigioni e i centri per i rifugiati. Dovrebbero inoltre elaborare misure mirate per rispondere ai bisogni specifici di altri gruppi vulnerabili, ad esempio case-rifugio per le vittime della violenza domestica e

informazioni accessibili sull'assistenza sanitaria a coloro che non possono essere raggiunti dalla comunicazione tradizionale.

- 3. Razzismo:** la pandemia di COVID-19 ha provocato un aumento degli attacchi di stampo razzista e xenofobo in particolare nei confronti di persone ritenute di origini asiatiche.
 - **Segnalazioni** - i paesi dell'UE dovrebbero monitorare attentamente gli episodi di razzismo e xenofobia e segnalare, indagare e perseguire tali reati.
- 4. Disinformazione e protezione dei dati:** in quasi tutti i paesi dell'UE è presente disinformazione in merito alla pandemia. Molti raccolgono dati per contribuire a ridurre la diffusione del virus.
 - **Assicurare la protezione dei dati** - i paesi dell'UE dovrebbero restare vigili e mettere in atto le garanzie di protezione dei dati nel proteggere la salute pubblica.

Questa è la prima di una serie di tre relazioni mensili relative all'impatto della malattia da coronavirus (COVID-19) nei 27 Stati membri dell'UE. Esamina l'impatto sui diritti fondamentali degli individui delle misure introdotte dai governi nei mesi di febbraio e marzo.

Per maggiori informazioni rivolgersi a: media@fra.europa.eu / Tel.: +43 1 580 30 642